

VALCAMONICA

CEVO. In primo piano la storica frana in località Mulini e nella Valle del Pesce. Da qualche giorno ad alta quota è iniziata la posa di una rete di tubazioni superficiali

Dissesto, la «cura» inizia dopo dieci anni

Primi lavori su un progetto del 2008 finanziato dalla legge Valtellina
L'obiettivo è «asciugare» la polla d'acqua che minaccia la provinciale

Lino Febbrari

Dal primo progetto all'avvio dei cantieri sono trascorsi parecchi anni, davvero troppi. Poi, quando il finanziamento è stato concesso (nel 2008) nell'ambito della cosiddetta legge Valtellina, ci si è messa di mezzo la burocrazia, così che tra un intoppo e l'altro è passato un altro decennio. Infine, i lavori sono stati appaltati solo la scorsa estate.

Sono trascorsi così pochi giorni dall'avvio della campagna di inertizzazione della frana in località Mulini e della Valle del Pesce, sul territorio di Cevo.

Le prime opere sono state avviate la scorsa settimana in alta quota, nei boschi sopra l'area di Balzaval, dove gli operai dell'impresa valtellinese «Tmg», che si è aggiudicata l'appalto con un ribasso di oltre il 27%, hanno iniziato a posare una ragnatela di tubi che capteranno le acque superficiali, quelle che si disperdono nel terreno andando a provocare i guai più in basso, convogliandole in un torrente vicino.

Completata questa operazione, tra un paio di settimane l'attenzione si sposterà sul-



Una parte della rete di tubi stesi per «asciugare» la Valle del Pesce

Tutto fermo in località Valzelli: il tunnel paramassi già appaltato deve aspettare la sentenza del Tar

la grande polla d'acqua che i geologi hanno individuato a oltre sessanta metri di profondità, «colpevole» di aver creato nel tempo gli avallamenti e la rovina di un tratto di provinciale poco prima della casa del Parco, tra Cevo e

Saviore. «In questo punto è prevista tra l'altro anche l'ultimazione della pista ciclopedonabile, un intervento che finora non abbiamo mai potuto attuare proprio per i continui abbassamenti del suolo», commenta il sindaco Silvio Citroni.

ICIRCA 2 milioni di euro stanziati per realizzare queste opere risalgono appunto ai provvedimenti della legge Valtellina, emanata nel lontano 1992. «Arrivano dalla Regione - precisa Citroni - e la Provincia è stata incaricata di gestirli. Grazie al Broletto,

attraverso l'Unione della Valsaviore siamo finalmente riusciti ad appaltare le opere».

Sempre sul territorio di Cevo, da diversi anni è programmato anche un altro intervento di sistemazione di una zona a rischio in località Valzelli, dove nel pomeriggio del 7 dicembre del 2009 alcune centinaia di metri cubi di macigni si riversarono sull'asfalto interrompendo per mesi la provinciale 84. Il progetto, già appaltato e ahimè fermo al palo, prevede la costruzione di una galleria paramassi.

«Purtroppo una volta assegnato l'appalto c'è stato il ricorso al Tar di un'impresa - spiega il primo cittadino -. Siamo in attesa della pronuncia dei giudici amministrativi, e pare che entro fine anno si debba conoscere la loro decisione. Ci auguriamo che la tempistica sia davvero questa perché pure quella dei Valzelli è un'area a rischio, bisognosa di una sistemazione. Mi spiace, ma anche quest'inverno dovremo passare da quelle parti sperando che non ci piombi un masso sull'auto». La galleria è stata già finanziata dai fondi per i comuni confinanti con le province di Bolzano e Trento per un importo di 4 milioni. •